



www.milanofinanza.it

MILANO FINANZA



€3,50

Lit. € 3,40 - Ch. fr. 8,00
Francia € 3,50

MF il quotidiano dei mercati finanziari

Classeditori

ANNO XIX - NUMERO 24 - SABATO 2 FEBBRAIO 2008

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

INCHIESTA

I veri conti dopo la riforma del sistema previdenziale

SCANDALO PENSIONI

Più pagate, meno avrete

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Era uno dei vanti maggiori del governo presieduto da Romano Prodi: essere riusciti a modificare lo scalone della riforma pensioni di Roberto Maroni con l'accordo di tutte le parti sociali e perfino di Lamberto Dini, l'unico che era riuscito da presidente del consiglio a fare una riforma radicale e che non avrebbe mai votato una legge che aumentava i costi delle erogazioni pensionistiche al di là del compatibile.

Invece, come dice il titolo di copertina di questo numero, con la riforma dello scalone attuata dal bravo e serio ministro del lavoro, Cesare Damiano, siamo di fronte a un vero Scandalo pensioni. Chi più paga meno riceve.

Verrebbe naturale pensare che dietro questa situazione iniqua ci sia l'ideologia della sinistra estrema che ha saputo ripetutamente imporre la sua volontà, appunto la sua ideologia, al presidente del consiglio Romano Prodi. MF/Milano Finanza si augura che ci si trovi, invece, di fronte all'ignoranza,

all'errore del gruppo di statistici attuariali che hanno fatto i calcoli per il ministro del lavoro. Diversamente sarebbe la premessa per una dura lotta di classe nelle imminenti elezioni. Una spaccatura di cui il paese non ha assolutamente bisogno e che potrebbe essere foriera di disastri sociali come si sono visti nel passato.

L'inchiesta di Roberta Castellarin e Paola Valentini, che hanno potuto contare sui calcoli di Progetica, leader nella valutazione dei fatti previdenziali, evidenzia che la struttura dei numeri attuali determina una profonda sperequazione fra chi parte con un reddito analogo ad altri e poi fa carriera. Salendo il suo stipendio, salgono anche le sue contribuzioni ma, iniquamente, a un certo punto riceve assai meno di chi non ha visto aumentare il proprio stipendio e quindi ha continuato a pagare meno. E il grave è che riceve meno non solo in termini relativi, il che potrebbe essere comprensibile, ma anche in termini assoluti.

«Un esempio vale per tutti», scrivono Castellarin e Valentini. «Un lavoratore di 40 anni che oggi ha uno stipendio lordo di 70 mila euro, incasserà una pensione di 53 mila euro se nei prossimi 25 anni non farà carriera. Se invece lo stipendio migliorerà arrivando, per esempio, a 101 mila euro al momento della pensione, il lavoratore avrà diritto a un assegno di poco



superiore ai 48 mila euro, 5 mila euro in meno rispetto al lavoratore fermo al palo... La situazione non cambia se si analizzano casi di lavoratori trentenni o di lavoratrici... Agghiacciante. Sembra che la vendetta di un giustiziere anticapitalista che non ammetta né il merito né la differenziazione sociale sulla base del merito, punendo chi ha meritato di più portandolo addirittura sotto chi magari ha vissuto pacifico il suo tran-tran.

Dopo la monnezza, dopo il papa Benedetto XVI che non è potuto andare a tenere una lezione alla Sapienza, dopo il caso della famiglia Mastella, ecco un altro clamoroso caso, quantomeno di inefficienza e imperizia del governo. Se vogliamo anche il colpo micidiale al coraggioso tentativo del presidente del Senato, Franco Marini.

È probabile che anche questa volta, come la scorsa settimana per la notizia dell'offerta di 30 poltrone all'Udeur perché tor-

nasse sui suoi passi (a proposito, ancora non abbiamo ricevuto nessuna querela mentre siamo pronti a inoltrare la nostra per le offese ricevute), è probabile, dicevamo, che il governo emetta un comunicato per smentire questi dati e denunciare un nuovo tentativo di legittimazione. I calcoli fatti da Proge-tica sono a disposizione di tutti, governo compreso. Riteniamo sia assai difficile possano essere smentiti.

Quindi, dopo il viceministro, **Vincenzo Visco**, che ha picchiato duro sulla classe media del paese, cioè sulla classe che è pilastro centrale del paese stesso, anche dal ministero del lavoro, sia pure con la serietà e la pacatezza, occorre dirlo, del ministro Damiano, è arrivato, volontariamente o involontariamente, un attacco frontale per ridurre la capacità di reddito e quindi di spesa.

Ma non si rendono conto i politici che sono ancora al governo, sia pure per l'ordinaria amministrazione, che senza una classe media forte, anche la classe operaia non può andare in paradiso? Chi fa viaggiare, infatti, più di tutti gli altri la macchina dei consumi se non la classe media?

Ma che il paese è ancor prima il governo siano in uno stato confusionale, lo dimostra la reazione al gesto di **Tods**, il marchio del lusso posseduto dalla famiglia Della Valle, di gratificare tutti i dipendenti dell'azienda con un bonus annuale di

1.400 euro per la consapevolezza che con quanto consente oggi di guadagnare ai lavoratori dipendenti il sistema di tassazione e di contribuzione previdenziale, gli stessi lavoratori non arrivano alla fine del mese. Un imprenditore aumenta in cifra uguale per tutti i guadagni annuali, e che cosa gli succede? Viene attaccato sulla prontissima *Repubblica* per presunto comportamento antisindacale. Assurdo. Anche perché il dato è diventato noto, solo il 9% dei lavoratori di Tods è iscritto a un sindacato.

Dando queste notizie, i giornali favoriscono la delegittimazione anche dei sindacati, dopo l'accusa di delegittimare la politica?

Non scherziamo. Mentre è sicuro che anche i sindacati dovrebbero compiere una svolta e, superando formalismi e cerimoniali, si rendano conto che la loro missione più importante non è quella di tutelare chi già ha un posto di lavoro, ma chi non ce l'ha. E se per una volta un imprenditore ha compiuto un gesto spontaneo di comprensione dei problemi economici delle famiglie dei suoi dipendenti, è il caso solo di applaudire e di far diventare un caso da far imitare da altre aziende.

In un contesto come questo, la probabilissima decisione di

andare al voto, cioè di restituire agli elettori il diritto di scegliere, appare sicuramente come un gesto democratico dopo tanti gesti antidemocratici. Ma il voto pone una questione davvero centrale. I vecchi partiti che si presenteranno riusciranno a creare al loro interno una rottura, un cambiamento radicale come sottintende il presidente francese **Nicholas Sarkozy** quando usa questa parola. Riusciranno i vecchi partiti a recuperare uomini nuovi, con animo votato al servizio civile e con energia e intelligenza per rilanciare il paese?

Per ora l'orizzonte è vuoto. Le frequentissime sortite politiche fatte negli ultimi giorni dal presidente della **Confindustria**, **Luca Montezemolo**, autorizzano molti a dire che, compiuti i 60 anni, si candiderà. Sicuramente lo vorrebbero con loro **Bruno Tabacci**, **Savino Pezzotta**, **Pellegrino Capaldo** che stanno lavorando alla cosiddetta **Cosa bianca**, il centro cattolico che avrebbe l'ambizione di fare da ago della bilancia. In realtà, tutti i sondaggi indicano che se Montezemolo si collocasse al centro non porterebbe che pochissimi voti alla nuova entità. Diversa la reazione degli elettori se si candidasse nel Pd, dopo i cinquantenni di questi giorni con **Walter Veltroni**.

Ma Montezemolo, dopo aver compiuto due mandati di fatto politici come la presidenza della **Confindustria**, intenderà mettere a rischio la sua immagine e il suo equilibrio di vita, tenuto conto che la sua dote migliore non è certo quella del lotto che si dà tutto, quanto piuttosto la capacità enorme di essere diplomatico e incisivo? Volete la previsione di due amici di Montezemolo e addirittura di un suo figlio? Alla fine Montezemolo non si candiderà. Nel caso sarà una perdita di voti per il Pd. Per questo è sicuro che le pressioni su di lui saranno infinite. Ma appunto, co-

me prevedono i due amici che lo hanno accompagnato al vertice di **Confindustria** nonché suo figlio, farà di tutto per non cadere nell'agone che ha molti connotati lontani dalla sua natura e intelligenza.

Si dirà: in ogni caso Montezemolo è un sessantenne, mentre qui ci vorrebbe un quarantenne con almeno tre doti: una naturale attitudine alla politica oltre che, almeno, una relativa conoscenza della stessa; poche idee ma chiarissime; il coraggio di andare contro molti se non tutti. Speriamo che **Veltroni** e **Silvio Berlusconi** sappiano trovare più di un candidato con queste caratteristiche. Magari fra alcuni bravi e relativamente giovani sindaci di alcune importanti città, se non proprio delle più grandi. Chiunque sarà il prossimo primo ministro non potrà non mettere in cima alla lista degli argomenti da affrontare lo scandalo delle pensioni.

P.S. - Non per iniferire, ma credo che molti lettori abbiano notato l'ennesima gaffe del simpatico **Angiolo Rovati**, tornato consulente del presidente Prodi per la questione **Azerbaijan**. In un'intervista televisiva si è lasciato sfuggire che se Prodi rimanesse in carica per andare alle elezioni e quindi solo per l'ordinaria amministrazione, non essendo riuscito il tentativo di Marini, il suo governo avrebbe comunque il diritto di effettuare le 560 nomine in agenda per le assemblee di primavera. Non avesse mai pronunciato quelle parole, il bravo Rovati. Subito c'è stata una levata di scudi sia a destra che a sinistra ed è stato ufficialmente proclamato che il governo sfiduciato non potrà fare da solo le nomine ancorché rimanga in carica fino alle elezioni. Per una volta almeno, il contributo di Rovati alla democrazia e alla trasparenza è stato, suo malgrado, reale. (riproduzione riservata)

Paolo Panerai

S&P/MIIB DELLA SETTIMANA	
+1,22%	
Azi	+2,27
Alitalia	-2,07
Alitalia	+1,89
Autogrill	+1,88
Banco Popolare	+1,18
Budget	+1,40
Buzzi Unicem	-0,21
Ciel	+1,84
Ciel	-0,25
Espresso	+5,84
Festibev	+4,24
Fil	+1,97
Fincantieri	+4,18
Fondiaria Sai	+4,57
Generali	+1,83
Imperial	+2,70
Intesa Sanpaolo	+2,01
Italcementi	-3,86
Leontina	+1,77
Lovato	-0,27
Mediaset	-0,15
Mediocredito	-0,26
Mediocredito	+1,34
Montedison	+0,48
Uge	+0,58
Parmalat	+3,73
Pirelli e C.	+2,79
Proyamat	+1,84
Sest	-0,82
Snam	+3,47
Spa	-0,65
Telecom	-0,25
Terna	+4,81
Terna	+0,71
Ubi Banca	+3,73
Unicredit	+1,88
Unipol	+5,19
MARKET +1,64 10 YIELD +1,30 NF IMF 0,79	